

cordo col Ministero dell'interno e che mira a meglio disciplinare questo importante servizio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 38 s'intenderà approvato in lire 180,000.

(È approvato).

Capitolo 39. Studi, ricerca di mezzi ed esperienze per combattere la diffusione della *diaspis pentagona*, della *brusca*, della *mosca olearia* e di altri insetti nocivi agli olivi; sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. (*Spesa obbligatoria*), lire 58,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Incontri.

INCONTRI. È bastato l'annuncio dato dai giornali che il Comitato nazionale mi avesse dato l'incarico di rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro perchè da ogni parte d'Italia mi giungessero lettere, telegrammi e notizie di ogni genere circa gli esperimenti fatti sulla *mosca olearia*. Ed io rivolgo appunto una caldissima preghiera all'onorevole ministro perchè la scuola entomologica di Firenze sia munita di un laboratorio di campagna che possa raccogliere e suffragare con esperienze pratiche gli esperimenti teorici che dettero ottimi risultati, esperimenti teorici che furono lodati recentemente anche all'estero.

So che anche nell'ultimo esperimento fatto si ebbero buoni risultati tanto che si costituì anche un Consorzio.

La spesa che si richiederebbe oggi sarebbe di 2,500 o di 3,000 lire per questi esperimenti di campagna, ed oggi questa sarebbe maggiormente giustificata dal pericolo che minaccia l'agricoltura sotto la forma della *mosca olearia*, pericolo che è tanto più sentito in quanto l'agricoltura è oggi in condizioni disagiate per il basso prezzo del vino, tanto che molte parti d'Italia e specialmente in Toscana, questa coltura non è più remunerativa.

Non ho dunque che a ripetere una caldissima preghiera all'onorevole ministro, affinché voglia rivolgere la sua attenzione su questo capitolo e munire di una piccolissima somma la scuola entomologica di Firenze per modo che si possano proseguire gli esperimenti, che hanno dato già così buoni risultati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli.

PADULLI. Onorevoli colleghi! Richiamo io pure l'attenzione del ministro e della

Camera sopra un altro argomento antico pur troppo, ma pur sempre di vitale interesse anch'esso per la nostra agricoltura minacciata in uno dei suoi prodotti più ricchi a causa degli scarsi risultati fin qui ottenuti nella lotta contro la *diaspis pentagona*.

Parlo a nome del Comitato agrario nazionale che è giustamente preoccupato dei motivi che hanno reso assolutamente nulle per efficacia tutte le disposizioni contenute nella legge del 24 marzo 1904, creata appunto per porre un argine al flagello della cocciniglia del gelso. Non intendo con questo negare la bontà della legge che sarebbe d'indubbia efficacia ove fosse applicata con rigore da coloro che ne avrebbero l'ufficio ed il dovere.

Non adempiono a tale dovere molti proprietari di terreni, delle zone infette, sia per ingoranza, sia per un malinteso concetto dei loro interessi, sia per non voler concorrere in quella parte di spesa che spetterebbe loro per le operazioni che vengono compiute sulle piantagioni di gelsi infetti e che hanno cedute in affittanza; non compiono tale dovere le autorità e gli enti che la legge ha tassativamente incaricato della sorveglianza, perchè pur troppo molte volte interessi politici ed amministrativi consigliano a non crearsi quei fastidi che sono inevitabili quando si vuole esigere talvolta anche la più logica osservanza della legge.

Ed è certo che per l'avvenire si renderà sempre più difficile il pretendere che i sindaci di tanti piccoli comuni facciano le prescritte denunzie, giacchè tutti sappiamo quale rete intricata di interessi gravitano attorno a molte di codeste piccole amministrazioni, che non hanno certo nessuna voglia di fomentare malumori e diffidenze con atti d'autorità che vengono poi sfruttati o diversamente interpretati dai piccoli partiti locali.

D'altra parte l'iniziata trasformazione dei patti colonici che tende ogni giorno più ad assumere la forma sia di affittanze dirette coi contadini, sia di affittanze collettive per mezzo delle Cooperative agricole, esige maggiormente dallo Stato un'oculata e vigorosa protezione contro il flagello comune. Tale protezione potrebbe ben più efficacemente esplicarsi per mezzo delle cattedre ambulanti e dei consorzi agricoli se tali enti avessero autorità e mezzi per intervenire là dove l'ignoranza e l'ostinazione si oppongono alla cooperazione nella lotta contro il danno comune.